

Gennaio 2024



INSIEME SI PUÒ INFORMA

Foglio di
collegamento
tra i Gruppi
dell'Associazione

Mensile dell'Associazione Gruppi "Insieme si può..." onlus ONG

Redazione: Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)

Tel. e fax 0437 291298 - info@365giorni.org

Direttore responsabile: Alessandro De Bon

Iscrizione al Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Belluno n. 208 del 23/02/2021

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. n. 01265/2021 del 27/04/2021

Pubblicazione informativa no profit



**40 + 1 ANNI DI...
FUTURO**



COME **SPERARE** ANCORA? PARTENDO DAL **BENE**

“Se odio e rancore occupano tutto lo spazio del cuore significa dar la vita al male, a morte e distruzione.

Noi spesso attendiamo grandi eventi che cambino il corso delle cose, ma che in realtà non ci saranno.

Ma finché ci saranno persone che sono disposte a dare la vita per l'altro o a gesti di tenerezza, in questo mare di durezza anche emozionale, o disposti a fare anche qualcosa di bello, di costruttivo, significa che odio e rancore non hanno occupato tutto il nostro spazio esistenziale. Bisogna lavorare molto su questo”.

Cardinale Pierbattista Pizzaballa





Papa Francesco nella conclusione del suo messaggio per la Giornata della Pace sottolinea come ogni persona deve prendersi le sue responsabilità in fatto di pace. Il Dio di ciascuno e il cuore di ognuno ci dicono che l'uomo è fatto per la pace, ci dicono che l'umanità aspira ad essere una grande famiglia. **Per arrivare a questa Pace, ciascuno è chiamato a fare la propria parte,** a percorrere ogni giorno sentieri di giustizia, a chiedersi ogni volta quale sia la ricaduta di ogni suo gesto, senza pensare in termini di *audience* (ce lo spiegava già Gesù quando diceva di operare nel segreto, senza volere gli applausi del mondo), ma solamente confrontandosi con la sua coscienza.

Ogni uomo, ogni donna, portano con sé, dentro il proprio cuore, il diritto a essere uomo o donna in qualsiasi posto, in qualsiasi tempo e in qualsiasi situazione. Questi diritti dell'umanità sono ciò che ci distinguono su questa Terra e per questo sono stati codificati in modo che nessuno ne sia estraneo. **Ognuno di noi porta con sé questi diritti e nessuno può solo minimamente pensare di toglierli a qualcuno...** Pensare di rinchiudere l'uomo in categorie, classi, razze, o religioni, pensare di distinguere tra etnie, pensare di salvare un costume o una tradizione in quanto frutto di una storia che non esiste senza gli altri, è un atto dis-umano, un pensare contro il nostro essere uomini e donne.

Ogni popolo, in quanto comunità, porta con sé valori che si rifanno ai diritti dei singoli, potenziandoli; ogni popolo ha diritto alla sua terra, ma dove questo diritto fosse in pericolo o fosse venuto meno, ogni popolo, ogni figlio di questa umanità ha il diritto di cercare la sua felicità in qualsiasi posto. **E qualsiasi posto di questa Terra dovrebbe chiamarsi casa per ogni suo abitante.**

L'attivarsi contro la migrazione è antistorico, oltre che fuori dal solco dell'umanità. Non comprendere che l'umanità è fatta di persone che si muovono a volte da sole, altre volte con la famiglia, altre volte ancora in gruppi più o meno numerosi è voler restare fermi su degli schemi dettati dal colonialismo e dal post-colonialismo. L'umanità e il suo progresso hanno bisogno di essere accolti con progetti di integrazione e sviluppo, non di trovare muri e respingimenti. Non si tratta di qualcuno che porta via qualcosa a qualcun altro, ma di progettare insieme una comunità migliore. Non credo, non crediamo, che l'integrazione sia una rinuncia, semmai un arricchimento.



E pure mettere in atto il motto latino “se vuoi la pace, prepara la guerra” è anacronistico e va contro i diritti dei più deboli: sprecare le poche risorse in costosi armamenti destinati a uccidere - ancora una volta, gli ultimi - è andare contro la natura sociale dell'uomo. Di questi tempi dovremmo aver capito che, anche economicamente, è più intelligente prodigarsi alla convivenza pacifica che non armare eserciti sempre più costosi. E il tirare in ballo in queste vicende anche il Signore dei cieli è una bestemmia poiché Dio, qualunque Dio, ha a cuore il debole e l'oppresso, l'ultimo e lo straniero. E, per chi non crede, è un atto di scaricabarile, un atteggiamento da Pilato.

La Pace è responsabilità nostra, di ciascuno di noi: facciamo piccoli gesti di pace e di giustizia, cominciamo a pensarci veramente uguali. Rendiamo il mondo migliore a cominciare da adesso, a cominciare da qui.

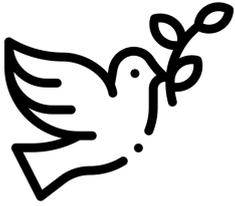
La Pace è responsabilità nostra, di ciascuno di noi: facciamo piccoli gesti di pace e di giustizia, cominciamo a pensarci veramente uguali. Rendiamo il mondo migliore a cominciare da adesso, a cominciare da qui.

Daniele De Dea - Presidente dell'Associazione Gruppi “Insieme si può...” onlus ONG



ANDIAMO A **PORTARE** LA **PACE** NEL MONDO

RIFLETTERE



Il tema della pace, al di là di un vago desiderio e di una crescente preoccupazione per le guerre scoppiate vicino a noi e che ci “fanno male”, sia pure solo dal punto di vista economico, non è molto gettonato. **L'unica risposta che ho trovato a questo diffuso e crescente disinteresse è che guerra e pace ci interessano solo nella misura in cui non toccano la nostra vita.**

Sappiamo bene che ogni guerra è frutto di ingiustizia e che ogni ingiustizia è causa di guerre; tutti (a parte i fabbricanti di armi e forse i militari) siamo per la pace a patto, però, che nessuno metta in discussione il nostro modo di vivere e ci chieda di rinunciare a parte del nostro benessere, anche se noi facciamo parte di quel 20% della popolazione mondiale che usa, consuma e spreca l'80% di tutte le risorse della Terra.

Siamo per la pace, quindi, ma alle nostre condizioni: pronti a fare una guerra, naturalmente “giusta” e “santa”, per difendere la nostra “millenaria civiltà cristiana”.

A conclusione di questo mio “sfogo”, vorrei dire qualcosa anche sul senso cristiano della Pace. Considero infatti sbagliato e fuorviante quel saluto: “la Messa è finita andate in Pace”. Sembra quasi che la cosa importante sia quello che si è celebrato e che ora possiamo sentirci “congedati” e rimanercene tranquilli, “in pace” con noi stessi e con il mondo. Non credo proprio che sia questo il significato di quell'annuncio di “Pace in terra agli uomini amati dal Signore” risuonato più volte in queste feste natalizie. **Mi piacerebbe che l'annuncio fosse: “la Messa continua, andate a portare la Pace nel mondo”**, sottolineando così che quello che abbiamo celebrato e vissuto in chiesa deve tradursi in un “fare la pace” piuttosto che uno “stare in pace”.

Con questo spirito rinnovo a tutti il mio augurio di un buon anno, convinto che sarà davvero un nuovo anno 2024 se cercheremo di costruire insieme un mondo migliore per tutti.

Piergiorgio Da Rold



IL FUTURO È... DONNA!

AGIRE



Kampala, capitale dell'Uganda, è fra le città dell'Africa che registrano i più alti tassi di crescita della popolazione urbana. Come tutte le maggiori città africane, **Kampala è caratterizzata dalla presenza di *slum* (baraccopoli) che “colorano” il contesto urbano:** veri e propri quartieri ad altissima densità, caratterizzati da **estrema povertà e precarietà**, costruzioni malsane e decadenti, baracche provvisorie e una pressoché totale mancanza di servizi pubblici (comprese acqua ed elettricità).

Uno *slum* particolarmente esteso e popoloso di Kampala è quello di Namwuongo, nella zona di Kisugu. La popolazione totale dell'area risulta difficile da calcolare con precisione - data la scarsa presenza di registri di nascita nelle cliniche locali, i numerosi parti domiciliari, il limitato numero di persone che possiedono un documento di riconoscimento - ma **si stima che** nello *slum* di Namwuongo **vivano oltre 20.000 abitanti**, la cui gran parte vive di lavori saltuari ed economie informali. Ne risulta una diffusa povertà e un profondo disagio sociale, particolarmente difficoltoso e problematico per le molte donne lasciate sole nella gestione dei numerosi figli. **La percentuale di donne (sopra i 15 anni) che vivono sotto la soglia di povertà** risulta infatti notevolmente maggiore rispetto a quella degli uomini. La mancanza di un titolo di studio e di una formazione pratico-professionale sono i principali fattori che rendono difficile la ricerca di un lavoro dignitoso per le donne degli *slum* ugandesi.

Anche grazie al preziosissimo contributo di Fondazione Museke, come “Insieme si può...” ci impegniamo **con il progetto “Costruirsi un futuro” a garantire un presente di formazione e un futuro di lavoro e dignità ad oltre 25 donne dello *slum* di Namwuongo**. Le 25 beneficiarie saranno formate inizialmente da una scuola di formazione locale, la Street Business School, sulla gestione di piccole attività generatrici di reddito. Questa scelta è data dal desiderio di formare donne che abbiano uno spirito imprenditoriale, che garantisca loro un'autosufficienza economica, aiutandole ad interiorizzare i concetti base di risparmio ed investimento anche di piccoli capitali - principi non scontati nella cultura ugandese, specialmente tra le persone più vulnerabili. **In un secondo momento, le beneficiarie parteciperanno ad un corso di 3 mesi in cucito e sartoria**, condotto dall'esperienza e sensibilità della Sartoria Congolese di Bertin. Al termine del corso, ciascuna donna riceverà una macchina da cucire, uno stock di tessuti e tutto il materiale necessario (aghi, forbici, fili, righelli, calcolatrici...) per avviare una piccola attività propria. Grazie a queste attività si cerca di facilitare nell'area di Namwuongo anche la diffusione di una **maggiore consapevolezza del ruolo della donna come indipendente ed autosufficiente**, facilitando l'*empowerment* anche di altre donne e ragazze di questo e di molti altri *slum*.

Francesca Costantini - Responsabile progetti internazionali di “Insieme si può...”



SOSTEGNO A DISTANZA..

SOSTEGNO
A DISTANZA

UN DONO PER CHI?



Da più di trent'anni "Insieme si può..." promuove il progetto di Sostegno a Distanza, un progetto che abbiamo approfondito di mese in mese lo scorso anno e che accompagna giorno dopo giorno bambini e giovani nel mondo nell'educazione e nella formazione. **A volte mi capita di raccontare questo progetto come un impegno che dona un futuro diverso**, di speranza a tutti i bambini che sosteniamo nel mondo, **ma siamo sicuri che quel dono non arrivi anche a noi sostenitori?** Sostenere a distanza significa entrare a far parte della vita di un bambino, grazie alle notizie che riceviamo, alle foto, alle letterine, seguirlo nel suo percorso di crescita e dargli l'opportunità di cambiare in meglio il proprio futuro. **Ma quando si sostiene a distanza, anche quel bambino entra nelle nostre vite: diventa un fratellino, un figlio, un nipotino che semplicemente vive in un Paese diverso dal nostro**, ma che ha i nostri stessi sogni. Sogni che un giorno potranno essere realizzati perché condivisi con noi e sostenuti grazie al nostro impegno.

Mi piace sempre riprendere **le parole del presidente di "Insieme si può..."**, **Daniele De Dea**, che ha scritto in occasione del suo primo viaggio in Brasile alla scoperta dei progetti di Sostegno a Distanza:

È una bambina, non è una foto. È una vita, non solo due righe di un foglio A4.

Sono due occhioni che ti sorridono, non solo una piccola descrizione, è tutto un muoversi e uno scatenarsi in salti, corse con i fratellini.

Non è semplicemente una busta che ti arriva a casa una volta all'anno...

Certo, immaginare è più difficile, ma guardando ai nostri bimbi vicini, non è impossibile: il sorriso e la voglia di vita è uguale a qualsiasi latitudine... Diamo una speranza anche a questo pezzo di Brasile!

Ed è con questo augurio che vogliamo iniziare il nuovo anno: **continuiamo a dare speranza al Brasile, all'Uganda, al Madagascar, all'India, alla Tanzania, alla Colombia, all'Ecuador, alle Filippine, alla Thailandia, al Vietnam, all'Argentina** e a tutti quei fratellini, figli, nipotini accanto ai quali abbiamo deciso di camminare ogni giorno.

Mariaclara Luongo - Responsabile progetti di Sostegno a Distanza di "Insieme si può..."



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



4 DECENNI PER 1 FUTURO

Miriam e Francesca, Davide, Anna, Jeena rappresentano i 4 decenni dell'Associazione, le 4 decadi che "Insieme si può..." ha festeggiato nel 2023. 4 decenni che sono sì passati, ma anche che guardano avanti attraverso gli occhi e il cuore di persone come loro, che portano con la giovane età anche le speranze e le prospettive per il futuro non solo di ISP, ma in generale dell'impegno a fare la propria parte, ognuno a modo suo, per la costruzione di un mondo migliore.

Presentati brevemente.

Miriam e Francesca: Siamo due sorelle, Miriam di 9 anni e Francesca di 13 anni. Abitiamo a Ponte nelle Alpi e siamo fiere Ambasciatrici dell'Acqua dal 2019.

Davide: Sono Davide, ho 11 anni, vengo da Limana e faccio la prima media. Da un anno e mezzo faccio parte del Gruppo Colibrì di Limana.

Anna: Mi chiamo Anna e ho 26 anni. Sto per laurearmi in Italianistica a Bologna e mi piacerebbe molto insegnare ai ragazzi.

Jeena: Sono Jeena, ho 33 anni e vengo dall'Afghanistan. Sono una dentista e ISP ha avuto un ruolo fondamentale per lo svolgimento della mia professione.

Come ti definiresti in tre parole?

M. Sono una persona impavida, simpatica e anche un po' impaziente.

F. Io sono una persona un po' pigra, molto empatica e sensibile.

D. Intelligente, studioso, giocoso.

A. Socievole, buffa e solare.

J. Disinvolta, coraggiosa, timida.

Come definiresti ISP in tre parole?

M. Un posto dove ci sono persone dal cuore grande.

F. Un'associazione che ti permette di aiutare le persone bisognose.

D. Generosità, accoglienza, divertimento.

A. Comunità, accoglienza e gentilezza.

J. In grado di cambiare vite, incrollabile, pertinente, come nel plasmare i propri progetti a seconda dei tempi e delle situazioni.

Come hai conosciuto ISP?

M. e F. Mamma e papà ce ne avevano parlato quando eravamo piccole. Poi lo abbiamo conosciuto dopo aver giocato in uno stand in piazza a Belluno e ci siamo divertite.



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

D. Facevo parte del Coro Arcobaleno e spesso facevamo iniziative in collaborazione con "Insieme si può...". Poi anche la nostra maestra delle elementari ci coinvolgeva in attività di solidarietà sempre a sostegno dei progetti dell'Associazione. Poi alcuni genitori hanno deciso di formare un Gruppo Colibrì e con il passaparola siamo stati coinvolti e abbiamo iniziato le nostre attività.

A. ISP è una realtà che ho sempre conosciuto. Ho sempre ammirato la capacità di persone comuni di donare il proprio tempo per il prossimo, anche un prossimo lontano che non avrà mai modo di incontrare. La bellezza di questa Associazione sta nella capacità del singolo di dare valore al concetto di comunità.

J. Ricordo di aver incontrato Carla (*Dazzi, referente per i progetti ISP in Afghanistan, ndr*) la prima volta da bambina in un orfanotrofio: non parlava inglese ma ci dava grandi baci e abbracci. Da allora, lei e le sue amiche hanno aiutato me e mia sorella a proseguire gli studi superiori.

Cosa ha fatto scoccare la "scintilla" dell'impegno concreto e qual è la "benzina" che nel tempo ha tenuto vivo e fatto proseguire quest'impegno?

M. Ho capito che anche io posso aiutare chi ha tanto bisogno. Mi ha colpito molto vedere il video del pozzo che è stato costruito anche con i soldini raccolti nei mercatini che abbiamo fatto e mi ha dato tanta carica!

F. La "scintilla" è scattata quando ho pensato seriamente a tutti i bambini che non hanno potuto avere ciò che io ho e che do per scontato. Ogni volta che ci penso, aggiungo qualche monetina al mio pozzo-salvadanaio da donare in beneficenza a ISP.

D. La "scintilla" è stata che sapevo che stavo aiutando altri bambini come me nel mondo ad avere una vita migliore, la "benzina" è che mi diverto a stare con i miei amici, ma so che il tempo che sto dedicando è anche ben investito perché faccio del bene per gli altri.



A. Come dicevo prima, l'idea di far parte di un gruppo che partecipa silenziosamente alla storia, un gruppo che sa aiutare l'altro senza aspettarsi nulla in cambio. Mi piace l'idea di stare dalla parte di chi accoglie e non di chi esclude.

J. La "scintilla" c'è stata quando ero molto giovane: poiché entrambi i miei genitori sono attivisti, sono cresciuta ammirando la loro tenacia e il loro coraggio nei momenti più difficili e bui del nostro Paese. Ci sono molte cose che mi fanno andare avanti, ma penso che le più importanti siano il silenzio e l'indifferenza del mondo verso questo tipo di fondamentalismo, barbarie e ingiustizia senza precedenti a cui stiamo assistendo oggi in Afghanistan.

La parola di questo mese è "futuro", che abbiamo scelto per guardare avanti dopo aver festeggiato nel 2023 i 40 anni dell'Associazione. Di che significati riempi questa parola?

M. Per me futuro è saper guardare lontano e poi guardare ancora più lontano.

F. Futuro è sensibilità.

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

D. Vorrei pace e armonia.

A. Se il passato è il cassetto dei ricordi e della storia e il presente il tempo dell'azione, il futuro è il cassetto in cui ripongo la speranza. Il futuro motiva il presente e ci dà modo di trovare il nostro posto nel mondo.

J. Un futuro in cui potrò tornare nel mio Paese e dalla mia famiglia in un Afghanistan libero, liberale e indipendente.

Cosa c'è nel tuo futuro con ISP?

M. Aiutare ancora altre persone meno fortunate di me e continuare a essere Ambasciatrice dell'Acqua.

F. Continuare a donare i miei risparmi per aiutare le persone bisognose. Portare l'acqua nei posti dove manca è per me un progetto grande e importante.

D. Con gli altri Colibrì ci stiamo impegnando a sostenere il progetto del "Ripaxote" per i ragazzi di San Paolo, in Brasile, che attraverso la musica e la formazione cerca di trasformare il futuro dei giovani che vengono accolti in questa struttura: abbiamo fatto dei lavoretti che abbiamo distribuito in cambio di offerte libere, poi la pesca di beneficenza e anche a Natale ci siamo impegnati a creare degli oggetti da distribuire per finanziare il progetto.

A. Già l'anno scorso mi occupavo con ISP di un progetto teatrale, ovvero del laboratorio drammaturgico di comunità. Quando usiamo la parola drammaturgico lo facciamo per spiegare come il teatro possa diventare uno spazio libero di condivisione e creazione collettiva. Pochi giorni fa è iniziato anche il laboratorio drammaturgico permanente di comunità, un nome lunghissimo che spiegherei brevemente: l'anno scorso ho incontrato delle persone meravigliose con cui abbiamo ideato uno spettacolo dedicato alle donne afghane di RAWA; dopo quest'esperienza, è nata l'idea di mantenere il gruppo e di aprire le porte a persone nuove. Il motore del laboratorio è quello di dare spazio alla creatività del singolo all'interno di una comunità che sappia ascoltare: allenare sé

stessi a stare dentro la diversità e ad accoglierla, senza cancellare la propria.

J. Spero di poter dare un contributo significativo ai progetti di ISP in Afghanistan.

Cosa ti auguri per il futuro di "Insieme si può..."?

M. e F. Vorremmo che ci fossero sempre più persone che vogliono aiutare chi è meno fortunato di noi e che ISP continui a farci conoscere progetti per capire meglio come poter essere utili.

D. Mi auguro che riesca a fare felici molte altre persone nel mondo e che sempre più bambini e adulti vogliano impegnarsi con i Colibrì e con i Gruppi ISP.

A. Mi auguro che ISP riesca a continuare ancora per molti anni l'attività e che riesca a dimostrare come intenzioni e azioni semplici e popolari possono contribuire al benessere della collettività.

J. Credo che la chiave definitiva del successo dei progetti sia avere uno stretto legame con le popolazioni locali del Paese in cui si opera, quindi spero che ISP continui a costruirlo e a trovare persone oneste e affidabili su cui poter contare per realizzare i progetti.

Per concludere, cosa significa per te essere ISP?

M. Essere una persona gentile, generosa e... Ambasciatrice dell'acqua!

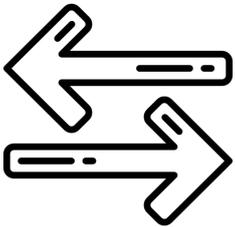
F. Avere la mente aperta e pensare a chi è meno fortunato di me.

D. Noi siamo un gruppo di amici che si divertono insieme e contemporaneamente fanno del bene aiutando gli altri: per me è questo.

A. Penso di averlo già detto con tutte le risposte precedenti!

J. Cambiare vite, penso anche solo alla mia: il mio futuro sarebbe stato molto diverso se mi avessero aiutato a studiare, non avrei mai potuto frequentare l'università, realizzare i miei sogni e diventare completamente indipendente.





Alcune settimane fa ricevo un simpatico video-invito per delle nozze. È Armandito che me lo manda e aggiunge: “Mi sposo con Viviana e sarei molto contento che mi accompagnassi!”. Vengo poi a sapere che lo stesso invito era arrivato a Ofelia e suo marito Armando.

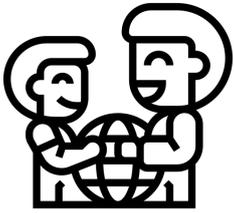
Armandito non ha ancora 30 anni e lo conosciamo dai primi mesi del 2018, quando è arrivato dal Venezuela. Ce lo avevano riferito le focolarine di Maracaibo. Lo abbiamo accompagnato all’inizio ed in quel tempo, non senza fatica, si stava inserendo nella vita locale, quando, per esempio, doveva fare almeno 2 ore di pullman di andata ed altrettante di ritorno per andare a lavorare. Inoltre, ha costantemente bisogno di una medicina che per lui è vitale e più volte gliela abbiamo cercata e poi trovata, anche in Colombia! Siamo rimasti in stretto contatto in questi anni. Ancora un anno fa ha avuto un incidente sul lavoro per una colata di olio caldo su un braccio che lo ha tenuto in ospedale e poi in convalescenza per diverse settimane. Insomma, in ogni frangente la vicinanza di sorelle e fratelli si è fatta sentire, tanto che avrebbe voluto Ofelia come madrina delle nozze!

Viviana, da pochi giorni sua moglie, è peruviana. Si vedevano emozionati, ma visibilmente contenti, il giorno delle nozze. **Anche noi eravamo contenti di vederli felici, soprattutto felici di vedere un frutto dell’integrazione di due popoli in due persone. Integrazione che, vuoi o non vuoi, deve diventare una realtà,** visto che in Perù sono arrivati poco più di un milione e mezzo di venezuelani ed i primi hanno ormai 8-9 anni di residenza qui! Integrazione che cerchiamo di facilitare e che con una certa soddisfazione vediamo realizzata in alcune scuole, nei gruppi sportivi, di teatro e danza, nei cori, ecc.

Mentre tutte queste cose succedono non smette di manifestarsi la Provvidenza del Padre quasi giornalmente, sia con aiuti in moneta, ma anche tanto attraverso vestiti, giocattoli, medicine e molto altro, che alcune volte arriva proprio dalle persone venezuelane che abbiamo aiutato e accompagnato in passato... **È l’amore che torna!**

Silvano Roggero - Referente progetti di “Insieme si può...” in Perù





La parola futuro richiama a un tempo collocato in un domani più o meno lontano.

C'è chi ne è ossessionato e cerca di conoscerlo in anticipo, ricorrendo a presunti maghi, carte, tarocchi, oroscopi.

C'è chi "vive alla giornata" e (apparentemente) non ci pensa.

C'è chi è costretto a "vivere alla giornata" dalle condizioni personali che non gli permettono di guardare oltre l'orizzonte quotidiano.

C'è chi invece sceglie di "vivere alla giornata" perché ha messo la sua vita nelle mani del Signore.

In realtà: "Ci sono due modi per leggere il tempo: dal passato verso il presente oppure dal futuro verso il presente" (Ermes Ronchi). Questo vale anche per "Insieme si può...", soprattutto in questo momento nel quale, dopo aver fatto un approfondito bilancio di 40 anni di attività e valutato attentamente le forze attualmente disponibili, ci ritroviamo a guardare al futuro con una certa apprensione, ma allo stesso tempo anche con una rinnovata fiducia.

Il futuro più desiderabile per "Insieme si può..." è che non ci sia più bisogno della sua presenza, perché il mondo ha finalmente messo in atto quello per cui l'Associazione è nata: "costruire un mondo giusto per tutti". Purtroppo la situazione attuale e le prospettive per il futuro, almeno a breve e medio termine, non sono proprio buone, anzi. Nel mondo i poveri assoluti sono in costante aumento, sono in crescita le persone affamate, assetate, analfabete e i profughi che abbandonano il proprio Paese a causa di guerre, discriminazione, miseria, disastri ambientali.



Finché ci saranno persone che hanno bisogno di un aiuto credo che "Insieme si può..." continuerà a operare e che non gli mancherà il sostegno di volontari e benefattori. **A patto prosegua nello stile che lo ha caratterizzato in questi 40 anni di vita:** trasparenza nella destinazione dei fondi, attenzione agli ultimi lontani e vicini, vicinanza anche ai singoli poveri che bussano alla porta per un aiuto, confidenza nella Provvidenza unita alla volontà di mettersi personalmente in gioco quando c'è una giusta causa da sostenere.

Ciò che si aspettano da noi sia i poveri del Sud del mondo sia, senza saperlo, i ricchi del Nord, entrambi bisognosi di riscoprirsi figli dell'unico Padre, è che - fedeli allo "spirito delle origini" - offriamo ai primi un aiuto concreto e ai secondi la possibilità di partecipare a quest'opera di giustizia.

Il passato è frutto dell'impegno messo in campo in questi 40 anni da tante persone, **il futuro è oggi e ci sta chiamando a un rinnovato impegno.**

Rispondiamo Sì, continuando a coltivare il sogno di "costruire, insieme, un mondo migliore".

Piergiorgio Da Rold



UN FUTURO DOLCE E SOLIDALE

FORMAZIONE



1 kg di cacao, 1 bacca di vaniglia e pistilli di zafferano: la ricetta dei diritti umani! Continuano gli incontri del progetto condiviso con l'associazione Nina APS e realizzato grazie ai fondi dell'8x1000 Valdese, volto ad affrontare il tema dei diritti umani in chiave di sensibilizzare sui consumi di materie prime quali cacao, vaniglia e zafferano, attraverso i progetti delle due associazioni in Ecuador (il cacao di Nina APS), in Uganda e in Afghanistan (vaniglia e zafferano di ISP). **Chocorights si sviluppa in 7 eventi di formazione** con laboratori pratico-sensoriali rivolti al pubblico adulto e agli studenti delle scuole superiori (a Torino, a Roma e nel Bellunese), con degustazione e produzione personalizzata di una barretta di cioccolato.

Info: <https://www.365giorni.org/eventi-nazionali/chocorights/>

EQUILIBRI



IL MONDO CHE AVRETE. VIRUS, ANTROPOCENE, RIVOLUZIONE *di Marco Aime, Adriano Favole, Francesco Remotti, Ed. Utet, 2020*

Gli antropologi Marco Aime, Adriano Favole e Francesco Remotti offrono il loro contributo critico per trovare vie d'uscita periodo di crisi iniziato con la pandemia nel 2020. Dall'osservazione partecipante del lockdown e dalle riflessioni sulla "cultura dell'Antropocene" in cui siamo invischiati, emerge drammaticamente il "furto di futuro", l'impressionante debito economico ed ecologico che gettiamo sulle spalle delle nuove generazioni. Come venirne fuori, se non ideando un altro modo di vivere, una rivoluzione che abbia come obiettivo quello di rifondare la convivenza tra noi e gli altri abitanti della Terra, tra noi e la natura? Il pensiero antropologico deve salire sul carro del progresso o, al contrario, lavorare "contro" l'accecamento prodotto da questo mito?



BAMBINI A SCUOLA: SPERANZA DI FUTURO PER HAITI

Al fianco della Caritas Diocesana di Belluno-Feltre, e insieme all'Ufficio di pastorale della Missione, all'Ufficio di pastorale dell'Educazione e della Scuola, "Insieme si può..." si impegna per garantire l'accesso all'istruzione e un futuro di speranza ai bambini più vulnerabili di Haiti sostenendo il progetto di due suore di Sarajevo, sr. Liberija Filipovic e sr. Ana Uloznik, che dedicano il loro impegno missionario ai bambini del Paese.

Raccontano le Missionarie in una lettera alla Caritas di Belluno di agosto 2023: "Qui, a causa della grande povertà, molti bambini non vanno a scuola. Dal momento in cui siamo arrivate ad Haiti, i bambini che non hanno la possibilità di andare a scuola sono stati vicini al nostro cuore e sono la nostra priorità nella nostra missione. Ci sforziamo di educare più bambini possibile (...). **Le scuole ad Haiti sono private. A partire dall'asilo e fino alla fine delle scuole, tutto è a pagamento.** Solo le tasse scolastiche – a parte i libri e l'uniforme scolastica, che qui sono obbligatori – per bambino dovrebbero essere pagati tra 100, 150 e 300 euro all'anno, a seconda della qualità della scuola. (...) Molti bambini non vanno a scuola perché i loro genitori non hanno nemmeno cibo a sufficienza. Mandare i loro figli a scuola resta il loro sogno non realizzato. **Per la maggior parte dei bambini che supportiamo nell'educazione, copriamo tutti i costi dell'istruzione:** rette scolastiche, libri, materiale per le lezioni pratiche e l'uniforme scolastica, a volte anche le cure mediche in caso di malattia, perché i genitori sono talmente poveri che non possono fornire nemmeno il minimo necessario per i loro figli."

L'impegno congiunto di "Insieme si può..." per il progetto, avviato in occasione dell'Avvento di Fraternità della Caritas Diocesana, continua anche per i primi mesi del 2024, nella speranza di assicurare un posto tra i banchi di scuola a decine di bambini e bambine di Haiti.



LABORATORIO DI TEATRO A PONTE

È ricominciata mercoledì 10 gennaio, presso la Palestra di Oltreterai, la **nuova edizione del laboratorio drammaturgico-teatrale** pensato in modo particolare, ma non esclusivo, per la comunità di Ponte nelle Alpi in dialogo con le comunità del mondo. La collaborazione tra ISP e l'associazione Officina delle Pezze, il Comune di Ponte nelle Alpi e il partenariato delle Scuole in Rete per un Mondo di Solidarietà e Pace permette di creare un **laboratorio in cui si genera uno spazio-tempo per sperimentare e sperimentarsi attraverso l'arte teatrale**, con l'intento di aumentare la consapevolezza e la prossimità emozionale rispetto alla condizione delle persone e di supportare i progetti di emergenza e cooperazione allo sviluppo – in particolare in favore delle donne – realizzati da "Insieme si può..." nei Paesi più poveri del mondo. Per informazioni e iscrizioni: Anna De March tel. 348 4297581.



S.O.S. PROGETTI

ABBIAMO BISOGNO DI TE!

S.O.S.



CIBO PER LE SCUOLE IN UGANDA

Consegna ad oltre 15 scuole di fagioli, polenta, porridge, latte in polvere, per sostenere l'importanza dell'educazione in Uganda.

Con 50 € regali a una scuola 100 kg di fagioli.



FORMAZIONE PER LE DONNE IN SIRIA

Affitto di un locale per la formazione professionale in sartoria e il riscatto di 15 donne siriane, madri di famiglia, che non hanno altri mezzi per vivere.

Con 500 € garantisci per un mese l'accoglienza alle donne.



UNA SCUOLA PER IL VILLAGGIO DI SOTEMA

Costruzione di 6 aule per la scuola Padre Pio in un'area vulnerabile del Nord del Madagascar, per dare una scuola dignitosa a 500 ragazzi.

Con 1.000 € contribuisci alla costruzione di una classe.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Piazzetta Bivio, 4 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL)
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org